



ONU

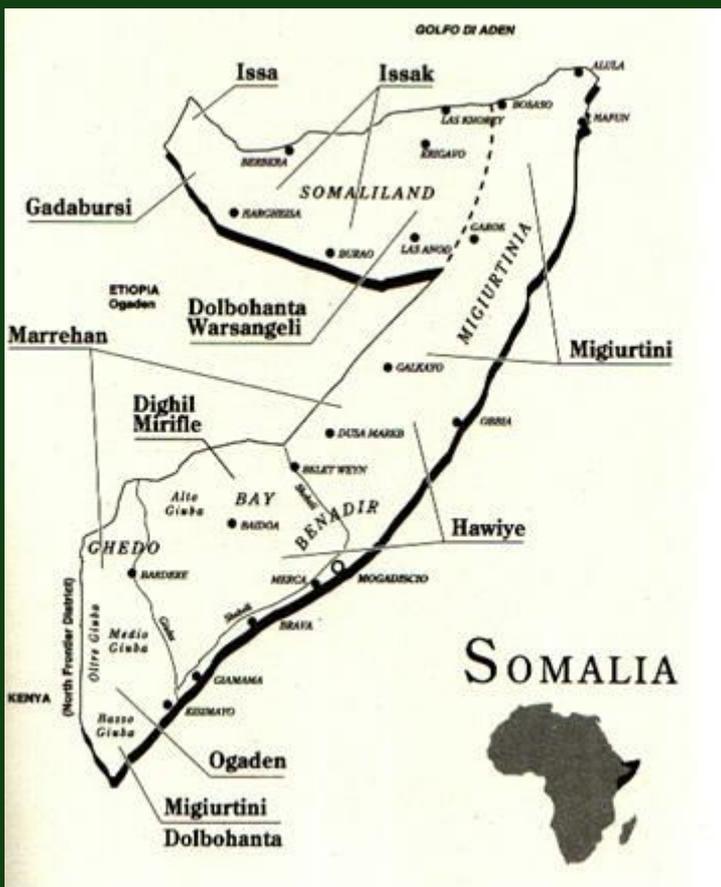
Somalia



ONU-Somalia

Un po' di Storia

La bandiera della Somalia è azzurra con una stella a cinque punte, tante quante sono le parti di quella terra che il nazionalismo aspira a riunificare sotto un unico Stato. Infatti, oltre alla Somalia ex italiana e a quella ex britannica, unite dal 1960 nell'attuale Repubblica somala, anche la Somalia francese, la regione dell'Ogaden in Etiopia e il distretto nord-orientale del Kenia sono abitati da genti aventi la stessa origine. L'integrazione auspicata è di difficile attuazione perché la popolazione è, nella sua larga maggioranza, dedita al nomadismo pastorale, genere di vita che mal si concilia con un potere statale accentrato. Ma quali sono le origini di questo Paese? Già l'Egitto dei Faraoni ebbe rapporti con la costa settentrionale della Somalia, allora nota col nome di Terra di Punt. Geografi e storici greci e romani



ne danno notizia con nomi di località delle coste del Nord. La terra è chiamata Azania dai Greci e Aromatifera Regio dai Romani. Nel VI secolo dopo Cristo, i Persiani occuparono militarmente, per un breve periodo, l'agglomerato di Berbera ed altri centri della costa.

Alla fine del secolo XV apparvero i Portoghesi nell'Oceano Indiano ed ebbero occasionali rapporti con la Terra di Punt, anche se la loro influenza ebbe a declinare rapidamente nel 1700. Durante il secolo successivo il territorio fu visitato da vari esploratori, in particolare Inglesi. Ma veniamo all'Italia. I primi contatti del



nostro Paese con quella terra lontana risalgono al 1889 quando il Sultano di Zanzibar vendette agli Italiani i suoi diritti sulla parte costiera meridionale della Somalia. Nel 1891 il nostro Paese si accordava con l'Inghilterra per la spartizione delle rispettive zone di influenza in Africa orientale segnando al fiume Giuba il limite Sud della zona italiana. Verso la fine del secolo un capo somalo di grandissimo ascendente di nome Mohammed Abdallah Ibu Hassan, meglio noto con il soprannome di Mad Mullah, proclamò a Burao la Guerra Santa contro tutti gli invasori. Aveva molti seguaci, i famosi "dervisci", ma il I movimento di ribellione, dopo alterne fortune, cessò nel 1920 con la sua morte. Intanto la colonia italiana del Benadir, situata grosso modo tra i fiumi Uebi Shebeli e Giuba, cominciava a prendere una discreta consistenza e verso il 1912 si estendeva fino agli abitati di Dabo e Mohaddei. Va anche detto che nel 1908 era stato firmato con l'Etiopia un accordo relativo alle frontiere settentrionali. Dopo gli eventi della 1° Guerra Mondiale, l'Italia riorganizzava l'amministrazione del territorio africano, riprendeva a pieno ritmo l'opera di sviluppo economico della colonia e fondava i comprensori di Giohar e Genale. Negli anni '30 i rapporti con la confinante Etiopia andarono sempre più deteriorandosi fino alla guerra contro il Negus che portò, nel 1936, l'annessione del Paese all'Africa Orientale Italiana. Nel 1940 i territori furono coinvolti nelle vicende della 2° Guerra Mondiale durante la quale moltissimi Somali combatterono generosamente, ed eroicamente morirono per l'Italia. A guerra perduta, le ex colonie furono occupate dagli Inglesi che le amministrarono dal 1941 al 1947. Nel 1919 l'ONU decise di affidare all'Italia il mandato fiduciario sulla Somalia per dieci anni allo scopo di promuovere la sua indipendenza.



Nel 1954 furono realizzate le prime elezioni amministrative, a suffragio ristretto ai soli uomini, in 37 municipi. Il 1° luglio 1960 la Somalia "italiana" accedeva all'indipendenza unendosi con quella ex britannica e prendendo il nome di Repubblica Somala Democratica Rappresentativa Unitaria. Come tale, entrava a far parte delle Nazioni Unite il settembre 1960. Nel giugno del 1967 Abdar Rasir Ali Shemarke, già capo del governo dell'indipendenza, fu eletto

Presidente della Repubblica a maggioranza assoluta.

Nell'ottobre dello stesso anno il Paese africano regolava le sue relazioni diplomatiche con il Kenia e con l'Etiopia, pur lasciando irrisolte molte questioni territoriali pendenti. Nel 1969 il Presidente venne ucciso durante un colpo di stato militare e si formò un nuovo governo.

Soprattutto con personalità civili, ma con a capo il Generale e Mohammed Siad Barre. Nel 1991 Siad Barre, dopo anni di guerriglia anti-governativa, veniva rovesciato dai diversi movimenti che gli si opponevano, ma l'intesa tra le fazioni che avevano abbattuto la dittatura non durava a lungo ed il Paese sprofondava nell'anarchia della guerra civile. Tre anni di scontri sanguinosi hanno praticamente raso ai suoli Mogadiscio e provocato gravissimi danni in tutto il Paese. La morte di centinaia di migliaia di persone è il prezzo, a tutt'oggi, di questa follia.



I Fatti

Due anni di guerra civile, fame, epidemie e distruzioni avevano ridotto la Somalia ad un ammasso di rovine e riportato all'età del ferro le condizioni di vita del popolo somalo, ormai privato di ogni struttura amministrativa e di governo. La coscienza internazionale prende finalmente in considerazione la terribile lotta fratricida. Siamo all'inizio del 1992. Con la risoluzione n. 733 del gennaio 1992 il Consiglio di Sicurezza chiede a tutti gli Stati membri di instaurare l'embargo sull'entrata delle armi e del materiale bellico in Somalia. Finalmente il traffico di morte subisce un rallentamento, ma il provvedimento non è sufficiente, da solo, a far cessare i combattimenti.

Nel marzo, un'altra risoluzione, la n. 746 sollecita al Segretario Generale dell'ONU, in tempi brevi, un dettagliato rapporto sulla situazione raccomandando, nel frattempo, l'incremento dell'attività di soccorso umanitario al popolo somalo. I vecchi ed i bambini, che

rappresentano la componente più vulnerabile della popolazione, sono falciati dalle violenze di una guerra che non accenna a placarsi. Nell'aprile 1992, con la risoluzione n. 751, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite autorizza l'operazione UNOSOM I (United Nations Operation in Somalia) definendone i contorni con la risoluzione n. 767 del luglio successivo. Si parla, nelle televisioni e sui giornali di tutto il mondo, di decine di migliaia di morti per fame e per malattie.

E' ora di fare qualcosa di concreto per arrestare i massacri e, nell'agosto 1992, con la risoluzione n. 775, il mandato viene allargato e le forze aumentate. In particolare, il loro compito consiste nel:

- sorvegliare il cessate il fuoco in Mogadiscio, capitale della Somalia;
- garantire la protezione e la sicurezza al personale, all'equipaggiamento ed ai rifornimenti delle Nazioni Unite presso il porto e l'aeroporto di Mogadiscio;
- scortare, dal porto e dall'aeroporto di Mogadiscio fino ai centri di distribuzione nella città e nelle sue immediate vicinanze, i convogli umanitari.

Le forze Sono fornite da ben 16 diverse Nazioni contribuenti.

UNOSOM

MANDATO	FORZE DA IMPIEGARE	NAZIONI PARTECIPANTI
• SORVEGLIARE IL CESSATE IL FUOCO IN MOGADISCIO	• 50 OSSERVATORI MILITARI	AUSTRALIA, AUSTRIA,
• GARANTIRE LA PROTEZIONE E LA SICUREZZA AL PERSONALE, EQUIPAGGIAMENTO E RIFORNIMENTI	• 3500 UOMINI ADDETTI ALLA SICUREZZA	BANGLADESH, BELGIO, CANADA, CECOSLOVACCHIA, EGITTO, FIGI, FINLANDIA, INDONESIA, GIORDANIA, MAROCCO, NUOVA ZELANDA, NORVEGIA, PAKISTAN E ZIMBABWE
• SCORTARE I CONVOGLI UMANITARI	• 719 UOMINI ADDETTI AL SUPPORTO LOGISTICO	
	• 200 COMPONENTI LO STAFF CIVILE	

I risultati appaiono subito insoddisfacenti.

Il 3 dicembre, con la risoluzione n. 794, il Consiglio di sicurezza autorizza un'azione militare in tutta la Somalia, affidandola ad un gruppo di Stati Membri.

Data la gravità della situazione, la Unified Task Force (UNITAF), organizzata e comandata dagli Stati Uniti, è autorizzata ad usare tutti i "mezzi necessari" atti a determinare condizioni di sicurezza per le operazioni di assistenza umanitaria in Somalia. A UNOSOM resta la responsabilità della supervisione circa gli aspetti politici della missione e quella del coordinamento dell'assistenza umanitaria.



Inizia l'operazione Ibis

L'operazione ebbe inizio l'11 dicembre 1992. In 25 giorni erano stati trasferiti a 6000 Km di distanza dall'Italia, 2600 militari completamente equipaggiati ed armati, 4200 tonnellate di viveri, carburante e munizionamento stivati in 210 containers, 800 veicoli e 15 elicotteri. Restore Hope, ridare speranza così era stata ottimisticamente chiamata la missione che vedeva la partecipazione di 23000 marines americani, 1063 soldati e legionari francesi, 900 paracadutisti canadesi, 1300 militari marocchini, ben 4500 fanti pachistani e 3200 soldati di altre 16 nazioni oltre a 2600 paracadutisti e soldati italiani. Ridare Speranza. Due parole che, nella loro semplicità, sintetizzavano un'impresa che si sarebbe ben presto rivelata ardua e pericolosa. Gli italiani non si tirarono indietro e dimostrarono, fin dai primi momenti, efficienza e spirito di sacrificio.

Cronologia dell'intervento delle Nazioni Unite in Somalia

- 3 dicembre 1992 Con l'approvazione all'unanimità della risoluzione n. 794 del Consiglio di Sicurezza delle N.U. ha inizio l'operazione Restore Hope.
- 9 dicembre 1992 Il Governo italiano delibera l'invio in Somalia di un contingente militare, sostenuto il giorno successivo dal consenso parlamentare.
- 26 dicembre 1992 A Mogadiscio Aidid e Ali Mahdi pervengono ad un accordo di pace.
- 4 gennaio 1993 Viene completato il dispiegamento della forza multinazionale dell'operazione Restore Hope, con l'invio di 28.870 caschi blu.
- 7 gennaio 1993 A Mogadiscio violenti combattimenti oppongono le forze americane agli uomini di Aidid nel corso di un assalto ad un quartiere-arsenale.
- 8 gennaio 1993 Ad Addis Abeba 14 fazioni somale pervengono ad un accordo di principio sull'avvio di una conferenza di riconciliazione da tenersi il 15 marzo nella capitale etiope.
- 10 gennaio 1993 Il Segretario Generale delle N.U. valuta la possibilità di chiedere contingenti europei di sostituirsi agli americani nella seconda fase dell'operazione Restore Hope, mentre ha inizio la progressiva riduzione del contingente USA.
- 25 gennaio 1993 Nella regione di Chisimaio hanno luogo violenti scontri tra combattimenti somali e caschi blu americani e belgi.
- 23 febbraio 1993 I partigiani di Aidid danno vita a manifestazioni anti-occidentali nel corso delle quali molti dimostranti rimangono uccisi.
- 3 marzo 1993 Il Segretario Generale delle N.U. trasmette al Consiglio di Sicurezza il progetto di UNO SOM II, con compiti di disarmo delle fazioni somale e di rimpatrio di 300.000 rifugiati e possibilità di ricorso all'uso della forza.
- 11 marzo 1993 Il contingente americano prosegue nel disimpegno da Restore Hope, nell'obiettivo di mantenere in Somalia poche migliaia di uomini che formeranno una forza di intervento rapido al servizio di UNOSOM II.
- 15 marzo 1993 Si apre ad Addis Abeba la Conferenza di riconciliazione nazionale fra fazioni somale.
- 17 marzo 1993 Violenti scontri si succedono a Chisimaio tra i partigiani di Aidid e quelli del generale Morgan, genero di Siad Barre: per protesta Aidid si ritira dalla conferenza di Addis-Abeba.
- 23 marzo 1993 Un comunicato della FAO rende noto che numerose regioni nel centro e nel sud del paese sono in preda alla carestia con un tasso di mortalità ancora altissimo.
- 26 marzo 1993 Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 814 avvia l'operazione UNOSOM II con il fine di disarmare le fazioni somale. I caschi blu saranno autorizzati a ricorrere alla forza.
- 28 marzo 1993 Le fazioni somale riunite ad Addis Abeba raggiungono

un accordo per il disarmo entro 90 giorni e per la formazione di un governo provvisorio. In concomitanza con l'avvio della fase operativa di UNOSOM TI, parte de contingenti italiano e americano lasciano Mogadiscio.

26 aprile 1993 I marines lasciano il controllo del settore di Mogadiscio al contingente pakistano. Gli Stati Uniti mantengono in Somalia un gruppo di 5.000 uomini che andranno ad integrarsi con UNOSOM TI.

4 maggio 1993 L'ONU affida il comando delle forze internazionali al generale turco Cevik Bir.

5 giugno 1993 Nel corso di un rastrellamento nella sede di Radio Mogadiscio, controllata da Aidid, vengono uccisi 23 caschi blu pakistani e 38 somali. Il giorno seguente il Consiglio di Sicurezza adotta la risoluzione n. 837, che condanna fermamente l'attacco e chiede che siano prese tutte le misure per punire i responsabili.

12 giugno 1993 La forza d'azione rapida USA attacca la stazione di Radio Mogadiscio e alcuni presunti depositi di armi. Le N. U. dichiarano che si tratta di un'operazione autorizzata dal Segretario Generale in conformità alla risoluzione n. 837.



13 giugno 1993 I caschi blu pakistani uccidono numerosi civili durante una manifestazione contro i bombardamenti americani. Il Consiglio di Sicurezza afferma che la popolazione civile è stata utilizzata dai sostenitori di Aidid come scudo umano.

2 luglio 1993 Durante una operazione di disarmo un contingente di militari italiani viene attaccato e tre italiani rimangono uccisi.

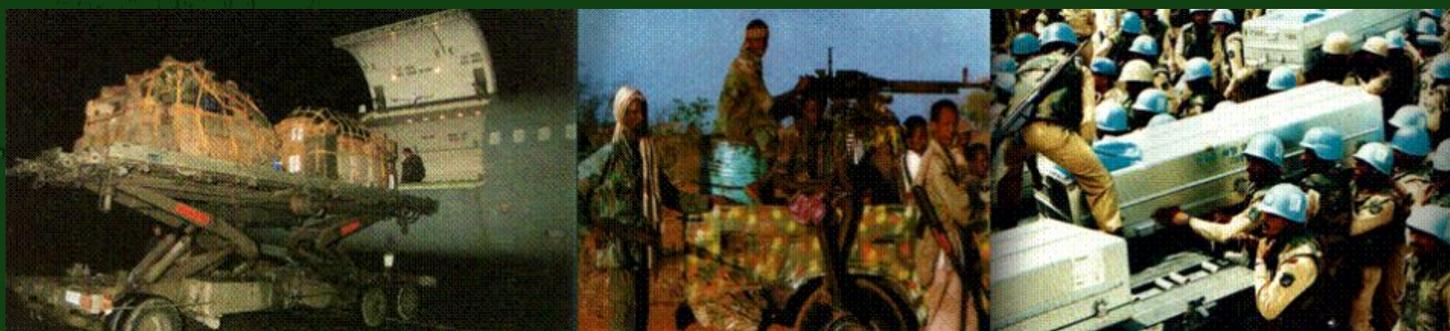
8 luglio 1993 Il contingente italiano avvia una trattativa con le forze di Aidid per recuperare il controllo del quartiere dove erano rimasti uccisi i tre militari. A Tokyo, in margine ai lavori dei G7, il Presidente del Consiglio Ciampi discute della crisi somala con il Presidente Clinton, ribadendo la richiesta italiana di un ruolo maggiore nel comando dell'UNOSOM.

12 luglio 1993 Le forze UNOSOM bombardano la residenza del ministro dell'interno di Aidid dove è in corso una riunione politica. Il Governo italiano si dissocia dalla condotta delle N.U. e propone una via negoziale. Le Nazioni Unite invitano l'Italia a sottostare al comando unificato UNOSOM.

13 luglio 1993 Il Governo italiano, constatando le divergenze di metodo, dichiara di essere pronto a ritirare il proprio contingente da Mogadiscio e a rischiararlo nelle province settentrionali della

Somalia.

- 14 luglio 1993 Le N.U. chiedono che venga sostituito il comandante del contingente italiano accusato di non rispettare le direttive UNOSOM.
- 15 luglio 1993 Il Governo italiano respinge le critiche all'operato italiano e la richiesta di sostituire il comandante del contingente.
- 19 luglio 1993 La missione italiana alle Nazioni Unite rende noto che un ufficiale italiano entrerà a far parte dell'ufficio UNOSOM TI a New York che coordina le operazioni in Somalia.
- 12 agosto 1993 Il Governo italiano annuncia il ritiro da Mogadiscio del contingente italiano e conferma che il comandante del contingente sarà sostituito alla fine del mese di agosto, in base al previsto avvicendamento.
- 17 agosto 1993 Un rapporto del Segretario generale delle N.U. dichiara risolto il contrasto con l'Italia, conferma l'impostazione e gli obiettivi della missione in Somalia e chiede l'invio di un ulteriore contingente di caschi blu a Mogadiscio.



- 20 agosto 1993 Secondo fonti italiane, il comandante dell'UNOSOM avrebbe chiesto un rinvio di un paio di mesi del trasferimento del contingente italiano.
- 2 settembre 1993 Il Ministro della difesa Fabbri conferma che il contingente italiano inizierà il 7 settembre il trasferimento nella zona di Belet Uen a nord della capitale.
- 5 settembre 1993 Sette caschi blu nigeriani sono uccisi in un'imboscata a Mogadiscio, nella zona prima occupata dal contingente italiano che sta preparando le operazioni di trasferimento.
- 6 settembre 1993 Il Segretario generale delle N.U. chiede all'Italia di rinviare il trasferimento delle sue forze da Mogadiscio.
- 7 settembre 1993 La forza d'azione rapida americana, con l'appoggio di mezzi aerei, attacca il presunto quartier generale di Aidid, senza risultati.
- 13 settembre 1993 La forza d'azione rapida americana lancia una nuova operazione nella zona sud di Mogadiscio, sempre senza risultati di rilievo.
- 15 settembre 1993 Mentre procede il ritiro del contingente italiano da Mogadiscio, due paracadutisti italiani vengono uccisi da tiratori isolati mentre circolavano in abiti civili nell'area del porto di Mogadiscio.
- 17 settembre 1993 In un incontro a Washington con il Presidente del Consiglio Ciampi, il Presidente Clinton riconosce la necessità

di adottare in Somalia una strategia politica piuttosto che militare.

3 ottobre 1993 Il contingente americano a Mogadiscio lancia un'imponente operazione militare contro le forze di Aidid, subendo una dura sconfitta. Dodici militari americani vengono uccisi e più di settanta restano feriti.

10 ottobre 1993 Giunge a Mogadiscio un emissario del Presidente Clinton con il compito di avviare un dialogo politico con tutte le parti somale, compresi rappresentanti del dan di Aidid, in vista di una nuova Conferenza di riconciliazione nazionale.

25 ottobre 1993 Violenti scontri fra clan rivali a Mogadiscio provocano decine di morti. I caschi blu non intervengono.

16 novembre 1993 Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite approva la risoluzione n. 886 che proroga il mandato dell'UNOSOM TI al 31 maggio 1994. Viene inoltre sospesa ogni azione volta all'arresto dei responsabili degli attacchi alle forze ONU.

29 novembre 1993 Si apre ad Addis Abeba una nuova Conferenza sulla situazione somala patrocinata dall'ONU. La Conferenza si conclude senza risultati politici di rilievo, anche per la mancata partecipazione di rappresentanti della fazioni di Aidid.

9 dicembre 1993 Durante un tentativo di rapina in un ospedale viene uccisa una crocerossina italiana.

3 gennaio 1994 Aidid e Ali Mahdi si incontrano in Kenya nella residenza del Presidente Moi.

4 febbraio 1994 Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta all'unanimità la risoluzione n. 897 che autorizza la riduzione progressiva degli effettivi di UNOSOM TI.

6 febbraio 1994 Un ufficiale italiano di scorta a un camion di viveri resta ucciso in un'imboscata.

12 febbraio 1994 A Chisimaio, nel sud della Somalia, scoppiano violenti combattimenti fra fazioni rivali. Gli scontri provocano decine di morti e feriti fra i somali, mentre migliaia di civili sono costretti ad abbandonare la zona. Due volontari italiani di un'organizzazione non governativa sono rapiti da combattenti somali e rilasciati dopo due giorni.

1.º marzo 1994 Iniziano le operazioni di ritiro dalla Somalia del contingente italiano, che si concluderanno come previsto entro la fine del mese di marzo.

20 marzo 1994 La giornalista Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin vengono uccisi a Mogadiscio da un gruppo di uomini armati.

25 marzo 1994 Lasciano la Somalia gli ultimi uomini del contingente americano. I leader di tutte le fazioni somale, compresi Aidid e Ali Mahdi, firmano a Nairobi un'intesa sul disarmo volontario delle milizie e sulla formazione di un futuro governo nazionale, convocando a tal fine una Conferenza nazionale a Mogadiscio.

I Caduti

CASATO	DATA	LUOGO	REPARTO	CASUALE
Par. STRAMBELLI Giovanni	13 maggio 1993	MOGADISCIO	Battaglione Logistico par. "Folgore"	Incident durante il servizio di guardia
S.Ten. MILLEVOI Andrea	2 luglio 1993	MOGADISCIO	8° Reggimento "Lancieri di Montebello"	Scontro a fuoco
Serg. PAOLICCHI Stefano	2 luglio 1993	MOGADISCIO	9° Battaglione d'assalto par. "Col Moschin"	Scontro a fuoco
Par. BACCARO Pasquale	2 luglio 1993	MOGADISCIO	186° Reggimento par. "Folgore"	Scontro a fuoco
Par. MANCINELLI Jonathan	3 agosto 1993	MOGADISCIO	186° Reggimento par. "Folgore"	Incidente durante il servizio di guardia
C.le VISIOLI Rossano	15 settembre 1993	MOGADISCIO (porto)	Scuola Militare di Paracadutismo	Agguato
C.le RIGHETTI Giorgio	15 settembre 1993	MOGADISCIO (porto)	Scuola Militare di Paracadutismo	Agguato
Serg. Magg. CUOMO Roberto	31 ottobre 1993	ROMA (Ospedale Militare del Celio)	11° Reggimento Trasmissioni "Leonessa"	Deceduto per malattia
M.llo Capo LICAUSI Vincenzo	12 novembre 1993	MOGADISCIO	SISMI	Scontro a fuoco
Sorella LUINETTI M. Cristina	9 dicembre 1993	MOGADISCIO	CRI	Azione criminosa di un folle
Cav. CARROZZA Tommaso	30 dicembre 1993	Strada AFGOYE-BALAD	Reggimento "Lancieri di Firenze"	Incidente stradale
Ten. RUZZI Giulio	6 febbraio 1994	BALAD	66° Reggimento fanteria mec. "Trieste"	Scontro a fuoco
Dott. ALPI Ilaria	20 marzo 1994	MOGADISCIO	Giornalista RAI	Agguato
Sig. FROVATIN Miran	20 marzo 1994	MOGADISCIO	Operatore TV	Agguato

Nel corso della missione furono inoltre registrati 107 feriti, dei quali 45 (10 Ufficiali, 7 Sottufficiali e 28 militari di truppa) in combattimento e 62 (4 Ufficiali, 12 Sottufficiali e 46 militari di truppa) per altre cause.

Tratto dal libro - Il volo dell'Ibis -

www.gianfrancopaglia.it

Tutte le notizie sono state riportate da
articoli di noti quotidiani, non
costituiscono pertanto, documento ufficiale.